

• ANALISI, TENDENZE E PROPOSTE ALLA FIERA DI BOLOGNA

# Sana conferma la ripresa del biologico italiano

Cresce il numero delle aziende agricole biologiche e anche il fatturato del settore. Ottimi sono i risultati dell'export, nonostante le istituzioni non diano un supporto in termini di promozione. La questione ogm può incidere sull'immagine del prodotto

di Nicola Castellani

**S**ono sostanzialmente due i fatti positivi per il mondo del biologico italiano che emergono dal Sana, il Salone internazionale del naturale svoltosi a Bologna dal 13 al 16 settembre scorso e giunto quest'anno alla sua 19ª edizione: il primo è che i consumi interni sono finalmente in ripresa, seppure siano state drasticamente ridimensionate le previsioni di crescita di qualche anno fa; il secondo è che continua ad aumentare l'export, sull'onda di un forte allargamento del mercato a livello internazionale.

Ma procediamo con ordine. La quattro giorni di Bologna, quest'anno per la prima volta direttamente organizzata da Bologna-Fiere, ha visto la partecipazione di 1.700 espositori nei settori dedicati all'alimentazione, all'ambiente e al benessere (vedi riquadro).

All'inaugurazione sono intervenuti il presidente di Confindustria, **Luca Cordero di Montezemolo**, che è anche presidente di BolognaFiere, e il sottosegretario alle politiche agricole **Guido Tampieri**.

Assente giustificato alla giornata inaugurale per i primi, importanti incontri sulla Finanziaria 2008, il ministro delle politiche agricole **Paolo De Castro** non ha fatto mancare la sua presenza il giorno successivo, quando assieme al presidente e fondatore di Slow Food, **Carlo Petrini**, e al presidente di FederBio, l'organismo di rappresentanza dell'intera filiera biologica e biodinamica, **Paolo Carnemolla**, ha partecipato a una breve conferenza stampa nel corso della quale ha fatto il punto della situazione.

De Castro ha detto di guardare con grande attenzione al biologico, un settore «in ripresa dopo qualche anno di stasi», che rappresenta una delle risposte possibili per l'agroalimentare italiano di qualità.

«Il biologico – ha detto il ministro – eleva

la capacità distintiva dei nostri prodotti nella battaglia della competizione globale» e per questo ne ha auspicato il supporto da parte delle Regioni con misure dedicate nei prossimi bandi dei Psr.

«Purtroppo non esiste un quadro unico di sostegno per il settore a livello nazionale – ha lamentato il presidente di FederBio Carnemolla – in alcuni casi le risorse sono insufficienti, anche perché si continua a preferire il sostegno a misure agroambientali parziali o assistenziali e solo alcune Regioni hanno attivato misure di specifico interesse per il settore».

## I giovani credono nel biologico

Carlo Petrini ha rimarcato come le aziende agricole biologiche siano molto spesso condotte da giovani, più sensibili al moderno concetto di un'agricoltura sostenibile e ri-

## Il biologico in Italia

**45.089** produttori agricoli

**4.734** imprese di trasformazione e distribuzione

**194** importatori

**1.017** tra negozi specializzati e altre figure

**2** miliardi di euro di fatturato

Dati al 31-12-2006. Fonte: Sana.

## Ogm, è partita la consultazione

Sana ha dato ufficialmente il via alla consultazione nazionale sugli ogm promossa dalla coalizione Italia Europa-Liberi da ogm.

Dal 15 settembre scorso e fino al 15 novembre Coldiretti, Aiab e altre 24 organizzazioni, che rappresentano una larga fetta del mondo agroalimentare, ambientalista e dei consumatori italiani, saranno impegnate a raccogliere adesioni alla proposta di un modello agroalimentare libero dagli organismi geneticamente modificati, del quale il mondo del biologico rappresenta l'avanguardia. L'obiettivo ambizioso dichiarato è quello di raggiungere i 3 milioni di schede votate e firmate. Sull'argomento vedi l'intervista a Mario Capanna a pag. 12.

spettosa dell'ambiente, più propensi all'innovazione e quindi più in linea con le necessità dei tempi che corrono. «Il biologico – ha detto Petrini – è il modello di agricoltura su cui bisogna puntare, perché elimina le esternalità negative dell'agricoltura tradizionale e consente di offrire al consumatore prodotti di alta qualità». I numeri a livello internazionale sembrano, del resto, avallare in pieno questa affermazione.

## Il mercato

Il business mondiale del biologico, infatti, è passato in pochi anni da 14 a 33 miliardi di dollari; l'area globale a produzione bio è triplicata negli ultimi sei anni dai 10 milioni di ettari del 2000 ai 30 milioni del 2006.

Negli Stati Uniti, ad esempio, che sono il più grande mercato del mondo, le vendite al dettaglio di prodotti biologici sono cresciute del 20% all'anno dal 1990 a oggi; nel 2006 le vendite totali bio sono aumentate fino a 17 miliardi di dollari (+22% rispetto al 2005), con una previsione che il tasso di crescita a due cifre si mantenga almeno fino al 2010.

Ma nuovi importanti attori stanno scen-

dendo sulla scena, sia a livello produttivo, sia come domanda di consumo.

Nei prossimi 15 anni le previsioni dicono infatti che la regione asiatica del Pacifico svilupperà il più grande mercato alimentare del biologico del mondo, con in testa Cina e India.

Purtroppo all'export italiano manca totalmente il supporto della promozione istituzionale all'estero (e questo è un aspetto grave e fondamentale che si ripropone anche sul mercato interno). Ogni attività è demandata unicamente all'iniziativa privata delle singole aziende, che si fanno carico di tutte le spese e delle difficoltà di approccio a società e mercati molto lontani e spesso assai diversi dai nostri.

Ma non è solo il mercato del Far East a crescere. Molte aspettative vi sono anche per l'area dell'Ue a 15, che gli operatori giudicano di particolare interesse, almeno per il triennio 2007-2009.

E veniamo all'Italia.

Nell'ultimo biennio, nel settore biologico si è registrato un aumento di 10.069 aziende (+25%): un dato in controtendenza, considerato il declino dell'agricoltura convenzionale. Il fatturato complessivo del settore supera i 2 miliardi di euro (+8,9%): di questi, 400 milioni sono destinati all'export, che a sua volta cresce del 25,8%.

Per favorire l'ulteriore incremento della domanda sul mercato nazionale - ha detto il sottosegretario alle politiche agricole Tampieri intervenendo al «processo» organizzato al Sana per «difendere» il biologico da accuse infondate come quelle contenute nei servizi recentemente pubblicati da *L'Espresso* e *la Repubblica* (vedi anche *L'Informatore Agrario* n. 32/2007) - occorre investire con decisione sull'educazione a una corretta alimentazione, modificando l'approccio culturale dei consumatori nei confronti del bio. Un risultato che può essere ottenuto solo attraverso una stretta collaborazione tra i diversi soggetti della filiera: produttori, associazioni di rappresentanza, distribuzione e istituzioni. Va in questa direzione il disegno di legge sul bio approvato dal Consiglio dei ministri su indicazione del Ministero delle politiche agricole attualmente all'esame del Parlamento.

## Biologico e ogm

La qualità delle nostre produzioni ha giocato fino a oggi un ruolo assai importante per l'affermazione commerciale e non sono bastate ricorrenti campagne di disinformazione sui media a incrinare la fiducia dei consumatori. Proprio per rafforzare questo rapporto al Sana sono state presentate due iniziative particolarmente importanti.

La prima è il via alla consultazione nazio-

DA QUEST'ANNO IN FIERA SOLO ESPOSITORI CERTIFICATI

## Il nuovo corso di Sana

Con l'edizione 2007 Sana ha voltato pagina. Il nuovo corso voluto da Bologna Fiere, che da quest'anno ha organizzato direttamente la manifestazione, ha puntato da subito su una maggiore specializzazione e sull'innalzamento della qualità degli espositori, così da accentuare il carattere *business oriented* dell'evento.

I prossimi obiettivi dichiarati per completare il rilancio del Salone, previsto in tre anni, sono una maggiore apertura internazionale, quanto mai necessaria per non perdere definitivamente la corsa con BioFach di Norimberga, e l'ampliamento del campo espositivo a tutto il settore del *wellness*, ovvero del vivere bene.

Quest'anno «certificazione» è stata la parola d'ordine per essere presenti in fiera; sono infatti state accettate solo aziende che potevano vantare una certificazione nel settore del biologico, dei prodotti tipici (dop, igp, ecc.), o in quello ambien-

tale (Emas, Ecolabel, ecc.).

Una scelta che ha inevitabilmente comportato dei sacrifici nella vendita degli spazi e che ha fatto aumentare la dimensione dei corridoi tra gli stand, in particolare nell'area dell'alimentazione.

I dati ufficiali a consuntivo della manifestazione parlano di 65.503 visitatori,

dei quali 4.624 stranieri (+15,6% rispetto all'anno precedente); nei primi due giorni di fiera, quelli riservati agli operatori, i visitatori stranieri sono aumentati addirittura del 18,5% rispetto all'edizione 2006. Sono numeri che fanno ben spe-

rare per un rilancio definitivo di Sana, in grado di proiettare il Salone su una dimensione più internazionale, che attiri i grandi *trader* con l'obiettivo di aiutare concretamente gli espositori a sviluppare il proprio business, la vera ragione, non bisogna dimenticarlo, che li spinge a partecipare a una fiera. N.C.



nale sugli ogm promossa dalla coalizione Italia Europa-Liberi da ogm «il cui esito è fondamentale per il futuro del biologico e dell'agroalimentare italiano», ha detto **Andrea Ferrante**, presidente dell'Aiab, l'Associazione italiana agricoltura biologica, nel presentare l'iniziativa.

Per salvare il settore dalle contaminazioni e tutelare i consumatori - ha sottolineato il presidente della Coldiretti **Sergio Marini** - è necessario intervenire introducendo anche il marchio del biologico italiano.

La seconda novità di rilievo per mantenere l'integrità e l'affidabilità che oggi il biologico italiano garantisce è rappresentata dal nuovo protocollo che le maggiori società di commercializzazione e i maggiori organismi nazionali di controllo hanno elaborato per rafforzare il controllo dei prodotti ortofrutticoli, da sempre uno dei settori trainanti dell'offerta nazionale, caratterizzati da problematiche logistiche e di deperibilità particolari e che in base alle indicazioni fornite da BioFach 2007 sono al centro di particolari attenzioni da parte degli operatori internazionali.

Il documento prevede una serie di procedure ispettive e analisi aggiuntive rispetto a

quelle previste dalle norme vigenti, in modo da garantire un adeguato scambio di informazioni tra gli enti firmatari e da gestire in maniera integrata sia i controlli realizzati dagli organismi di certificazione, sia le eventuali verifiche effettuate su richiesta degli acquirenti.

## Ricerca da sviluppare

Da segnalare infine, ma non per questo il problema va considerato meno importante dato che interessa tutte le filiere produttive, la necessità di sviluppare un programma di ricerca per l'agricoltura biologica e biodinamica che sia all'altezza delle ambizioni del settore. Fino a oggi, purtroppo, i progetti e i fondi dedicati sono stati scarsi. Basti pensare che dal 1998 al 2006 il Ministero delle politiche agricole ha finanziato solo 19 progetti inerenti a diverso titolo all'agricoltura biologica, per un importo complessivo stanziato di 10 milioni di euro.

Troppo poco per un Paese al primo posto in Europa e al quinto nel mondo per entità della superficie biologica e che è il maggior esportatore mondiale di prodotti bio. •

Nicola Castellani